

# Il futuro del M5s è la Wagenknecht

Secondo Veneziani, il Movimento è destinato a sparire se si appiattisce sulla Schlein  
Ritengo che debba seguire il progressismo nazional-popolare del partito tedesco Bsw

di **STEFANO FASSINA**

Ex viceministro dell'Economia

■ Caro direttore, ieri **Marcello Veneziani** ha esaminato il passaggio di fase vissuto dal M5s. La sua tesi è la seguente: «La scelta di campo progressista, ribadita da **Giuseppe Conte** e poi temperata dalla precisazione di progressisti «indipendenti», è un errore strategico e politico dal loro punto di vista. Perché li destina a un'alleanza subalterna con i dem di **Elly Schlein** che, per loro, sarebbe rovinosa, perdente. A parità di progressismo, perché gli elettori non dovrebbero preferire il partito maggiore, la casa madre del progressismo?».

Se la strada percorsa dal M5s fosse quella descritta da **Veneziani**, non vi sarebbe alcun dubbio che farebbe la fine da lui prospettata: scomparsa o, nel migliore dei casi, irrilevanza politica da «cespuglio» del Pd. Ma siamo sicuri che quella mainstream sia l'unica declinazione possibile di progressismo? La risposta è no. Per una ragione semplice: per larghe fasce di popolo, quel progressismo è diventato insopportabile sul piano materiale e spirituale. Non ha capacità espansive, politiche ed elettorali in una stagione segnata da domande di protezione sociale e identitaria. A me pare che il Movimento

guidato da **Giuseppe Conte** abbia consapevolezza del cambio di stagione. Da qui, la scelta dell'aggettivo «indipendenti» per qualificare la presenza M5s nell'area progressista. Quell'aggettivo, insomma, non sarebbe una precisazione per «temperare» il sostantivo, ma l'indicatore di un paradigma di cultura politica radicalmente altro da quello dominante nel «campo».

Potrebbe essere il segnale della ricerca di un progressismo «nazionale-popolare» per riprendere la fertile categoria coniata da **Antonio Gramsci**, disconosciuta dalle «nuove sinistre» arrivate dopo il '68 e abbandonata dai discendenti del Pci dopo il 1989-1991. Potrebbe essere il progressismo interpretato da **Sahra Wagenknecht**, leader del partito Bsw appena entrato nell'agone elettorale in Germania, non a caso unica personalità politica presente alla costituente dei 5 stelle. Bsw, esorcizzato come «rossobruno» o «sovranista di sinistra» dalle nostre penne più illuminate, ha profondi caratteri di originalità. Sul versante internazionale, Bsw è per il negoziato con la Russia e denuncia, come gli altri partiti della sinistra europea, la maggioranza Ursula per la trasformazione dell'Ue in dipartimento della Nato. Ma, a par-

tire da qui, si differenzia dalla «famiglia». Archivia la favola sugli «Stati Uniti d'Europa», riconosciuta giustamente come copertura della struttura neoliberista dei Trattati e dello sleale mercato unico europeo.

Conseguentemente, vede la comunità nazionale come incancellabile dimensione dei popoli e della partecipazione democratica. Quindi, propone l'integrazione europea come cooperazione tra democrazie nazionali autonome. Prospetta la regolazione realistica dei flussi migratori, ossia politiche per limitarli in stretta connessione alla effettiva capacità di integrazione, e l'impegno alla cooperazione internazionale per promuovere il diritto a non emigrare. Ancora, Bsw raccomanda di subordinare le politiche di conversione ecologica all'attuazione delle compensazioni necessarie a renderle sostenibili alle fasce sociali in difficoltà e alla sopravvivenza dell'industria manifatturiera. Infine, Bsw dedica attenzione alla tradizione quale fonte spirituale dell'uomo e rigetta la declinazione consumista dei diritti civili. In conclusione, quell'aggettivo potrebbe essere la bussola giusta per navigare, come forza di governo «progressista», le periferie sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La svolta progressista li isolerà:  
i 5 stelle diano retta a Toninelli**

ANALISI L'articolo di Veneziani su *La Verità* di ieri

